Il mio posto nella tua Chiesa

«Tutti gli uomini sono stati introdotti all'amore non attraverso un discorso ma innamorandosi di qualcuno o essendo amati da qualcuno: e così abbiamo capito, dall'interno dell'esperienza, che cos'è l'amore»

Julián Carrón

Rm 12, 3 - 16

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, **come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi**, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.
La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. **Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito**; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.
Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; **volgetevi piuttosto a ciò che è umile.** Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Durante la preghiera, i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di san Paolo per cercare una risposta e lessi che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso anche la mano. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace. Senza scoraggiarmi, continuai la lettura, e trovai sollievo in questa frase: «Cercate con ardore i doni più perfetti, ma vi mostrerò una via ancor più perfetta». E l'Apostolo spiega come i doni più perfetti sono nulla senza l'Amore.
La Carità è la via per eccellenza che conduce sicuramente a Dio. Finalmente avevo trovato il riposo. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in alcuno dei membri descritti da san Paolo, o piuttosto volevo riconoscermi in tutti. La Carità mi dette la chiave della mia vocazione. Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile di tutti non le manca, capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore.
Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore.

da Storia di un'anima di S. Teresa di Lisieux

Il popolo di Gerusalemme diceva:
'Dio mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato'.
Ma il Signore ha risposto:
'Può una donna dimenticare
il suo bambino
o non amare più il piccolo
che ha concepito?
Anche se ci fosse una tale donna,
io non ti dimenticherò mai.
Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani,
ho negli occhi la visione delle tue mura.
(Is 49, 14-16)

A Èfraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
4Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore,
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.
(Os 11, 3-4)

Il mio popolo si ostina a restare lontano da me.
È invitato a guardare in alto, ma nessuno alza lo sguardo.
Come posso lasciarti, Efraim?
Come posso abbandonarti, Israele?
Posso distruggerti allo stesso modo di Adma o ridurti come Zeboim?
Il mio cuore non me lo permette, il mio amore è troppo forte.

(Os 11, 7-8)